



**F**édération  
**I**nternationale des  
**C**entres de  
**P**réparation au  
**M**ariage



**II CPM,**

**Ambito della**

**nuova**

**evangelizzazione**

**Da parte Gaspar Mora**



## Sommario

1 - LA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA .....	3
2 - APERTURA ACCOGLIENTE AL MONDO D'OGGI .....	3
2.1 – Il diverso atteggiamento nei confronti del messaggio dogmatico e di quello etico ..	4
2.2 – Un atteggiamento negativo davanti alla morale sessuale e familiare.....	5
2.3 – La valorizzazione dell'autonomia e della libertà.....	5
3 – L'EVANGELIZZAZIONE COME ACCOMPAGNAMENTO DEL CAMMINO DELLE PERSONE.....	6
3.1 – Il fine ultimo della missione .....	6
3.2 – Un atteggiamento d'accoglienza e di accettazione incondizionata .....	7
3.3 – L'obiettivo del lavoro quotidiano: proporre e accompagnare.....	7
4 – UN CLIMA DI DIALOGO RISPETTOSO.....	8
4.1 – Un dialogo che si ispira al modo di essere coppia .....	9
4.2 – Un dialogo che propone il messaggio del Vangelo .....	9
4.3 – Un dialogo sempre rispettoso.....	10
5- APPORTO DEL CPM ALLA RIFLESSIONE CHIESA.....	11

## INTRODUZIONE

*Nel corso delle nostre Giornate, abbiamo finora percorso due tappe. Inizialmente, con la prima conferenza, abbiamo analizzato i valori e i controvalori del nostro mondo, in particolare quelli dei giovani; successivamente, con la seconda conferenza, abbiamo riflettuto sulla missione evangelizzatrice della Chiesa alla luce del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione e dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Evangelii Gaudium. Adesso ci poniamo di fronte alla missione evangelizzatrice del CPM nei confronti dei giovani che si preparano al matrimonio. È il momento di applicare al nostro lavoro quello che dicono il Sinodo e il Papa, oltre a portare, in pratica, la nostra lunga esperienza in questo campo come contributo del CPM alla ricerca generale della Chiesa. Lo stesso Papa Francesco lo ricorda: "(...) movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa". (EG 29).*

*Fin dall'inizio evidenziamo un punto importante: non si deve pensare solo alle coppie che vengono in Chiesa. Dobbiamo avere davanti agli occhi, e forse soprattutto, i nostri figli, i nostri nipoti, le persone che amiamo e che, in un modo o nell'altro, corrispondono alle caratteristiche del nostro mondo e possono essere lontani dalla fede e dalla Chiesa.*



## 1 - LA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA

Prima di tutto ricordiamoci cosa vuol dire evangelizzazione in quanto missione della Chiesa. È l'annuncio del Vangelo di Gesù affinché le persone ed il mondo di oggi credano in Lui e vivano secondo la Parola e lo Spirito del Vangelo. Potremmo dire che ci sono due poli. Da un lato, la Chiesa, le comunità cristiane, inviate per proclamare il messaggio dell'amore di Dio verso tutti e quello di salvezza di Gesù Cristo, nostro Signore. Dall'altro, le persone di oggi, gli uomini e le donne che ricevono il messaggio e sono chiamati ad accoglierlo e a viverlo.

Ricordiamoci anche del cuore del messaggio cristiano che la Chiesa è chiamata a proclamare: è il messaggio dell'amore misericordioso di Dio che tutti ama e a tutti si dona come vita e salvezza; è il mistero della Persona e della Parola di Gesù, che è morto e risuscitato per la salvezza di tutti; è l'annuncio della vita umana nello Spirito di Dio, cioè la vita dell'amore, della pace, del perdono, della libertà, della fede. Il messaggio cristiano non pone solo l'accento su Dio, sulla resurrezione di Gesù Cristo o sull'Eucarestia; è anche essenzialmente un messaggio di amore, di dialogo, di servizio, un messaggio che riguarda la giustizia tra gli uomini, che fa riferimento ad un unico mistero centrato su Gesù, nostro salvatore.

Abbiamo detto che si può parlare di due poli: da una parte la Chiesa che proclama il messaggio e dall'altra, le persone che oggi lo ricevono. Ebbene di questi due poli il più importante è il secondo. La Chiesa proclama Gesù Cristo, il suo Spirito e il suo messaggio, non soltanto per rispondere ad una chiamata o perché il mondo l'ascolti, ma perché il mondo e le persone di oggi lo ricevano, lo comprendano, lo amino e lo vivano. La più grande preoccupazione della Chiesa non deve essere quella di compiere bene la sua missione, ma la sua vera preoccupazione deve essere piuttosto che il mondo e i nostri contemporanei abbraccino il messaggio del Vangelo e lo vivano. La sua missione non può essere quella di essere centrata su se stessa, ma deve avere per obiettivo che tutta l'umanità possa vivere del Vangelo.

## 2 - APERTURA ACCOGLIENTE AL MONDO D'OGGI

L'attenzione al mondo reale deve cominciare dalla simpatia con la quale conosciamo le persone. Fin dall'inizio, il CPM ha insistito sull'accettazione dei giovani come sono, e come si presentano alla Chiesa. Ogni persona, ogni coppia deve essere accettata così com'è. Questa fu già a suo tempo la posizione del Concilio Vaticano II, secondo Giovanni XXIII, nella costituzione sul dialogo tra la Chiesa e il mondo, *Gaudium et Spes*, posizione ripetuta da Papa Francesco che parla della Chiesa come di "una madre dal cuore aperto". (EG 46)

Essere aperti alla realtà implica uno sforzo costante per conoscere il mondo e le persone di oggi, partendo da un approccio basato sulla simpatia. La



Costituzione Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II, 50 anni fa, parlava della situazione e dell'atteggiamento della Chiesa nel mondo contemporaneo. Orbene, questa costituzione ha dedicato 7 grandi paragrafi dell'introduzione ad un'analisi di questo mondo, delle sue caratteristiche, dei suoi risultati e dei suoi fallimenti, delle sue speranze e delle sue domande. La Evangelii Gaudium parla altrettanto lungamente delle "sfide del mondo d'oggi" (EG 52-75). Analizzare partendo da un approccio basato sulla simpatia non significa approvare tutto ma, se questa o quella situazione meritano una denuncia o una condanna, la si farà con un atteggiamento di comprensione e di interesse.

Inoltre, la comprensione e l'accettazione del mondo attuale non solo presuppongono un occhio sociologicamente attento, ma richiedono soprattutto un atteggiamento cristiano di fede. Questo consiste nel vedere l'impronta dello Spirito di Dio che agisce nel cuore del nostro mondo, saper riconoscere l'opera di Dio tra gli uomini di oggi nelle manifestazioni di generosità, di giustizia, di ricerca della pace, di amore vero, pur restando capaci di discernere gli aspetti negativi, risultato dell'egoismo e dell'orgoglio. La Evangelii Gaudium dice: "È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio." (EG 51). Ciò che è positivo, costruttivo, veramente umano, è opera dello Spirito di Dio che, anche oggi, apre il cammino della vita. Sono "i segni dei tempi" che la Chiesa è chiamata a discernere e incoraggiare. Sono le tracce del Vangelo nel nostro mondo post-cristiano. Per molti secoli, il Vangelo di Gesù è risuonato nella nostra vecchia Europa. Quest'ultima oggi, dal punto di vista sociale, si mostra come non cristiana, pur presentando molti aspetti positivi nella sua ricchezza culturale e nel nostro modo di essere che meritano di essere riconosciuti e incoraggiati. Francesco, il vescovo di Roma, dice: " Significherebbe non avere fiducia nella sua azione libera e generosa (dello Spirito Santo) pensare che non ci sono autentici valori cristiani là dove una gran parte della popolazione ha ricevuto il Battesimo ed esprime la sua fede e la sua solidarietà fraterna in molteplici modi." (EG 68).

La Chiesa e ciascuno di noi siamo chiamati a riconoscere queste caratteristiche del nostro mondo, della nostra società, dei nostri giovani, di noi stessi come donne e uomini del 21° secolo, caratteristiche all'interno delle quali siamo invitati a discernere il passaggio dello Spirito.

Vorrei ora mettere in evidenza alcune importanti caratteristiche nella nostra missione di evangelizzazione con le coppie.

## **2.1 – Il diverso atteggiamento nei confronti del messaggio dogmatico e di quello etico**

Forse la prima caratteristica che oggi balza agli occhi è la netta differenza, nel nostro mondo, tra il messaggio religioso o dogmatico del cristianesimo ed il suo messaggio etico. Nei confronti del primo il nostro mondo si sente perplesso, dubbioso, distante, mentre per il secondo, in generale, prova una



maggior vicinanza e addirittura simpatia ed accettazione. In questo, come in molte altre cose, quelli che si avvicinano al matrimonio riflettono l'atteggiamento generale della nostra società. Generalmente oggi le persone accettano il messaggio del Vangelo sull'amore, la giustizia e la libertà, ma molto meno sulla povertà o il perdono; per contro si sentono lontani o negano la fede cristiana in Dio Padre, nella divinità di Gesù Cristo, nella resurrezione o nella Chiesa. È interessante riflettere sulle cause di questo atteggiamento che si radica, indubbiamente, nello spirito di modernità, nell'importanza della ragione logica, nella secolarizzazione e nel rifiuto di qualsiasi dimensione trascendente in rapporto alla realtà.

Tenuto conto di questo, è necessario sottolineare che nel messaggio del Vangelo la dichiarazione dogmatica sull'amore di Dio o sulla resurrezione di Gesù Cristo è importante tanto quanto l'accento etico sull'amore, sulla giustizia e sulla pace. E ancora, fondamentalmente, nel messaggio stesso di Gesù e nei primi tempi della cristianità, il criterio d'autenticità della professione di fede dogmatica è la coerenza morale di tutta una vita nell'amore e nella generosità. La prima lettera di S. Giovanni non dice forse: "Se qualcuno dice: "Amo Dio" e odia il suo fratello è un bugiardo: colui che non ama il proprio fratello, che vede, non può amare Dio, che non vede"? (1°Gv 4,20)

## **2.2 – Un atteggiamento negativo davanti alla morale sessuale e familiare.**

Un atteggiamento negativo nei confronti delle posizioni della Chiesa in merito alla sessualità e alla coppia caratterizza abbastanza comunemente anche la nostra epoca. C'è la tendenza a considerare che la Chiesa dovrebbe aggiornare la propria dottrina morale adattandola al modo di essere del nostro mondo. Questo modo di pensare fa riferimento quasi esclusivamente alla sua morale sessuale e coniugale. Normalmente, il discorso morale della Chiesa se si tratta di relazioni internazionali, di guerra, di giustizia, di equità nel campo degli affari e della finanza, di attenzione al terzo mondo, del dramma dei migranti o di sfida della marginalizzazione sociale, come discorso in quanto tale, è generalmente accettato. Per contro, e quasi esclusivamente nel campo della morale sessuale e coniugale, il nostro mondo non ha l'abitudine di accettare le posizioni della Chiesa.

In questo campo, per valutare più correttamente l'opinione della nostra società, e dei nostri giovani in particolare, è bene notare che la riluttanza nei confronti della morale della Chiesa non è dovuta ad un rifiuto del messaggio evangelico in quanto tale, ma alla difficoltà di capire le norme morali della Chiesa. Il modo in cui la nostra epoca vede e vive la sessualità e la coppia rende difficile la comprensione della dottrina della Chiesa su questi temi.

## **2.3 – La valorizzazione dell'autonomia e della libertà**

E' anche importante evidenziare una terza caratteristica del nostro mondo. In materia di fede e di morale le imposizioni della Chiesa (o di chicchessia) sul



proprio modo di vivere generalmente non sono accettate. Ogni persona esige libertà e autonomia nel suo modo di capire la vita e di viverla. Il nostro mondo non accetta imposizioni in questi campi. Questa probabilmente è anche una conseguenza del processo di modernità, che valorizza prima di tutto la dignità di ogni persona e la sua libertà.

Il nostro proposito non è quello di continuare questa analisi del nostro mondo, ma è interessante e necessario farla il più sistematicamente possibile. Il nostro lavoro con le coppie deve sempre tener conto della personalità di ciascuno, personalità che corrisponde al modo socio-culturale di vita del nostro mondo, che è in continua evoluzione.

### **3 – L'EVANGELIZZAZIONE COME ACCOMPAGNAMENTO DEL CAMMINO DELLE PERSONE**

Di fronte ad un mondo come quello che abbiamo appena descritto, come deve fare il CPM per realizzare la sua missione evangelizzatrice? È evidente che il CPM non è il solo a porsi questa domanda. Tutta la Chiesa è davanti alla stessa sfida che consiste nel capire meglio e nel condurre a buon fine la sua missione evangelizzatrice. In questo quadro, la riflessione del CPM e la sua proposta diventano il nostro contributo alla missione della Chiesa oggi.

#### **3.1 – Il fine ultimo della missione**

La prima cosa da fare è precisare bene e fissare l'obiettivo verso cui deve tendere la missione evangelizzatrice della Chiesa. Dobbiamo tutti imparare ciò che è veramente nella linea dell'attività missionaria della Chiesa. Abbiamo già sottolineato che quello che la Chiesa si aspetta da noi non è semplicemente di annunciare un messaggio e pensare così di avere compiuto la sua missione. Qual è l'obiettivo della nuova evangelizzazione verso le coppie, le nostre famiglie e il nostro mondo? Rimettiamo in luce alcuni obiettivi che sono generalmente presenti nel nostro lavoro pastorale: fare conoscere Gesù Cristo, aiutare a credere nell'esistenza di Dio, sentirsi bene nella Chiesa, partecipare regolarmente all'Eucarestia, avere fiducia in Dio, amare il prossimo, rispettare le regole della Chiesa, progettare un matrimonio e una famiglia cristiana, imparare a pregare, essere dei buoni cristiani, prendere parte alla vita della Chiesa.

Senza alcun dubbio questi modi di vedere sono buoni, perché la missione della Chiesa presenta molte sfaccettature. Ma si pone sempre la domanda fondamentale: cosa è più importante, più decisivo, il cuore del cristianesimo che la Chiesa e il CPM sono chiamati a promuovere? Papa Francesco lo sottolinea: "(In) Una pastorale in chiave missionaria (...) l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario." (EG 35). Verosimilmente quest'ultimo obiettivo non potrà mai essere raggiunto, ma deve ispirare e illuminare i cammini che dobbiamo intraprendere.



Penso che la finalità dell'opera di evangelizzazione possa essere definita in questo modo: che ogni persona viva nel suo cuore un cammino personale, un'esperienza dell'amore di Dio e dell'amore vero, generoso, efficace verso gli altri. Si tratta di un'esperienza personale dell'amore, che comporta queste due dimensioni: l'amore fiducioso in Dio e l'amore generoso verso tutti. Il fine dell'evangelizzazione è la fede e l'amore vissuti da ogni persona, da ogni comunità. Tutto il resto è certamente molto importante, ma deve essere contemplato in funzione di questo obiettivo principale.

E adesso, ci dobbiamo porre la domanda che ci ha condotto sin qui. Cioè, per raggiungere quest'ultimo obiettivo, o almeno per agire positivamente in questa direzione, quale deve essere l'opera della Chiesa, cioè in che cosa deve precisamente consistere il lavoro della missione evangelizzatrice delle comunità cristiane e del CPM ?

### **3.2 – Un atteggiamento d'accoglienza e di accettazione incondizionata**

Innanzitutto sottolineiamo l'atteggiamento di base degli operatori di evangelizzazione, cioè di tutta la Chiesa. Le persone pensano come pensano e vivono come vivono. La prima condizione perché si accostino al Vangelo è di accettarle così come sono. Si tratta della prima manifestazione dell'amore cristiano. Quelli che avvicinano la Chiesa devono trovare da parte sua un'accettazione incondizionata. Tanto più che probabilmente si aspettano atteggiamenti reticenti o hanno paura di qualsivoglia richiesta.

**Ricordiamoci di quello che abbiamo detto all'inizio. Questo atteggiamento non risponde solamente ad una buona educazione,** sempre necessaria, ma risponde a un modo di essere che il Concilio e il Papa mettono in evidenza. Il nostro mondo chiede una visione di fede. Le caratteristiche di quelli che si avvicinano alla Chiesa sono "segni dei tempi" che è importante discernere. Gli aspetti positivi sono impronte del passaggio dello Spirito, anche se mescolati ad altre dimensioni più problematiche. Accettare le persone come sono, i giovani, quelli della nostra famiglia, tutti quelli che si possono sentire lontani, tutto questo ci permette di riconoscere in loro l'opera di Dio che li ama e li conduce alla vita, come noi, tutti e ciascuno. Quello che c'è in loro di onesto, di spirito di pace, di attenzione agli altri, di generosità, d'altruismo, d'amore, è proprio frutto dello Spirito, da riconoscere e incoraggiare.

### **3.3 – L'obiettivo del lavoro quotidiano: proporre e accompagnare**

La finalità dell'accoglienza non è che le coppie si trovino bene nella Chiesa. Certo è importante, ma non è decisivo. La Chiesa accoglie per annunciare il Vangelo di Gesù, proporre l'amore di Dio e l'amore per gli altri. E questo annuncio vuol creare in quelli che lo ricevono un cammino, un progredire, una



crescita, dai quali potrà sgorgare l'esperienza personale dello Spirito evangelico della vita cristiana.

Si tratta di un percorso personale, che il cristianesimo chiama la via della salvezza e della vita: scoprire cosa c'è di autentico in noi e cos'è non umano, per riprendere ogni giorno il cammino di avvicinamento personale allo Spirito d'amore, di pace, di libertà, di fiducia in Dio, per seguire Gesù Cristo. E' questo il dipanarsi nelle nostre vite dell'amore e della fede. È un cammino di crescita di ogni persona, che nessuno può sostituire, un cammino al quale siamo tutti chiamati, nelle nostre intime convinzioni e nella fedeltà al nostro modo di vivere. È il mistero di ogni persona davanti a Dio e davanti a se stessa.

La Chiesa è chiamata ad accompagnare questo processo. Papa Francesco insiste sull'accompagnamento: "Pertanto senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno." (EG 44) e parla anche dell'"arte dell'accompagnamento" (EG 169). Insomma nella Chiesa tutto deve tendere verso questo obiettivo, in particolare verso questi elementi centrali: la proclamazione del Vangelo, la celebrazione dell'Eucarestia, l'organizzazione della vita ecclesiale. Tutto nella Chiesa, ed anche nell'azione di quelli che sono chiamati ad evangelizzare, si può riassumere nella missione di accompagnare, aiutare, incoraggiare il processo inalienabile di ogni persona a crescere nella fede e nell'amore, il vero luogo dove lo Spirito di Dio lavora in noi.

#### **4 – UN CLIMA DI DIALOGO RISPETTOSO**

Ora precisiamo quella che è la nostra esperienza e la nostra convinzione come CPM. Il modo migliore, il più adatto e il più nobile, di promuovere e di accompagnare questo percorso personale è il dialogo. Ogni coppia accolta, ogni membro della nostra famiglia, ciascuno a cui la Chiesa proclami il Vangelo è un individuo, con una sua personalità e le sue convinzioni. Il modo di aiutarlo a crescere, di accompagnarlo lungo un cammino che tutti noi siamo chiamati a percorrere, è quello di agire in un clima di dialogo. Papa Francesco parla di un lavoro "da persona a persona" (EG 127). "In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola (...)" (EG 128).

Per il CPM, il dialogo non è una conversazione tra amici davanti ad un caffè. Il dialogo con le coppie è proprio uno degli aspetti che caratterizzano la natura stessa del CPM e del suo lavoro pastorale. Si tratta di un argomento che molto spesso ha occupato i nostri tempi di riflessione per tanti anni di ricerca pastorale del CPM. Cercherò di definire tre caratteristiche di questo dialogo sulla base dell'esperienza nel CPM.





## 4.1 – Un dialogo che si ispira al modo di essere coppia

Accogliere ogni persona e ogni coppia così com'è, comporta anche il compito di aiutarle a mettere in chiaro i loro atteggiamenti, le proprie convinzioni ed esperienze. Il dialogo si basa sulla loro vita, sui loro pensieri ed esperienze. Questo punto di partenza permette, indubbiamente, di suscitare il loro interesse e la loro partecipazione alle riunioni, ma soprattutto li aiuta a scoprire come sono e come vivono. Con un dialogo calmo e rispettoso, diventa possibile per ciascuno scoprire e accettare gli aspetti positivi e negativi della propria vita. Sono tappe importanti del “conosci te stesso” dei classici, ripreso anche dal richiamo del Vangelo “Pentitevi e credete” (Mc 1,15).

Ora cerchiamo di applicare quello che abbiamo appena detto. Il dialogo ricopre quindi due aspetti importanti: partire da ciò che c'è di positivo in ciascuno di noi, d'amore, di generosità, per rendere l'altro cosciente, purificarlo, incoraggiarlo, farlo crescere nell'esperienza personale e nella fedeltà vissuta; e partire da ciò che c'è di negativo in ciascuno e nel mondo, da quanto di egoismo e di violenza c'è in lui, per farglielo superare e correggere.

## 4.2 – Un dialogo che propone il messaggio del Vangelo

La riflessione che parte dalla vita reale deve condurre alla ricerca di un buon modo di vivere, del porsi rispetto all'altro, di realizzarsi in coppia e in famiglia. Accompagnare vuol dire suscitare l'interesse per la vita reale, migliorarsi per cercare come reagire, come vivere, come amare. Imparare a vivere è imparare a cercare una vita autentica, e insegnare a vivere è insegnare questa ricerca. In questo contesto noi ci riferiamo al Vangelo “Chi cerca trova” (Mt 7,8) Gesù non ha espresso le cose da un punto di vista negativo, anche se è vero che “chi non cerca non trova niente”.

In un clima di dialogo che spinge alla ricerca di una vita autentica, la proposta del Vangelo può occupare un posto senza che si dia l'impressione che “questa proposta sia fatta per dovere professionale”. Questa è l'esperienza fondamentale del CPM. Quando le persone dialogano, nell'accettazione e nel rispetto reciproci, possono essere sedotte dalla prospettiva di vivere nella diritta via così come proposto dal Vangelo di Gesù, sedotti da una vita d'amore fatta di servizio, di abnegazione, di generosità, di perdono, di comunione con lo Spirito di Gesù, di fiducia in Dio.

La proposta del Vangelo illumina ed interpella al tempo stesso, perché è attraente ed esigente, propone senza imporre e, allo stesso tempo, è rivelatrice di un grande bisogno, quello di una vita personale e familiare veramente arricchenti e soddisfacenti.



### 4.3 – Un dialogo sempre rispettoso

Ogni persona ha il suo ritmo e ogni cammino deve sempre essere rispettato. Nel dialogo ogni persona si trova faccia a faccia con la propria vita e con il dono di Dio e ciascuno dà la sua risposta sia nel momento del dialogo, sia dopo nel corso della vita quotidiana. È questo il processo di ogni persona nell'amore e nella fede.

Ancor più, sulla strada della vita cristiana, una persona può conoscere ritmi diversi secondo il proprio vissuto. L'evoluzione di una persona può essere differente sul cammino dell'amore, della generosità o dell'accettazione del Vangelo e sul progredire, per esempio, verso la partecipazione all'Eucarestia e alla vita della Chiesa. Forse questa è la situazione di molte persone che conosciamo e amiamo, che possono avere un atteggiamento più o meno vicino allo spirito del Vangelo e per contro possono sentirsi lontani dall'Eucarestia o anche dalla proclamazione della fede. L'Evangelii Gaudium dice : “ (...) l'impegno evangelizzatore si muove tra i limiti del linguaggio e delle circostanze. (...) Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa “debole con i deboli (...) tutto per tutti.” (1Cor 9,22). (...) e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada.” ( EG 45). Sappiamo tutti cosa significa oggi il “bene possibile” nella nostra relazione con il prossimo, con i membri della parrocchia, con i giovani, con noi stessi. Il bene “assoluto” è talvolta – se non sempre – impossibile, ma esiste un “bene possibile” che ciascuno di noi è chiamato a compiere.

Nel procedere verso la fede e l'amore cristiano, oggi per molte persone c'è un approccio particolarmente difficile. Ne abbiamo già parlato come di una caratteristica del mondo contemporaneo, cioè il riconoscimento di un Dio Trascendente, di Gesù Cristo come Figlio di Dio, della risurrezione e della vita eterna. Ci troviamo di fronte ad una delle sfide più delicate della nuova evangelizzazione. Questa difficoltà deriva probabilmente dal fatto che apparteniamo ad un mondo molto tecnico e anche molto deluso, che non crede se non a ciò che può sperimentare. Probabilmente è qui che si realizza quello che abbiamo detto sui differenti ritmi e sul “bene possibile”. Molti oggi, tra cui le giovani coppie che si sposano, possono impegnarsi in un cammino d'avvicinamento al Vangelo di Gesù, e senza dubbio è così, ma per loro è molto più difficile intraprendere il cammino della proclamazione della fede in Dio o nella risurrezione; possiamo anche immaginare che mai nella loro vita parteciperanno regolarmente all'Eucarestia o professeranno la fede in Dio. Credo sinceramente che questa sia una delle sofferenze della Chiesa di oggi, particolarmente della nostra Chiesa Europea. Il pericolo per noi è quello di semplificare il problema e di considerare queste persone lontane dal Vangelo e dalla fede. Alla luce dello stesso Vangelo dobbiamo pensare che quello che conta agli occhi di Dio è vivere nella fedeltà ad un amore generoso, anche fino al sacrificio, e che è questa stessa fedeltà che, magari a lungo termine, può aprire la via dell'accettazione di Gesù e del suo messaggio.

## 5- APPORTO DEL CPM ALLA RIFLESSIONE CHIESA

Abbiamo riflettuto sul CPM come luogo di nuova evangelizzazione, partendo dalla sua esperienza di accoglienza, di accompagnamento e di dialogo. Pensiamo che si tratti di un vero contributo alla riflessione della Chiesa. È la ricerca di cammini di una nuova evangelizzazione per il nostro mondo post-cristiano, che vive lontano dalla Chiesa e dalla fede, che considera la persona e la libertà come riferimenti incontestabili, che professa i diritti dell'uomo, che è impegnato in un complesso processo di secolarizzazione, che mira alla soddisfazione e al confort in un momento di crisi generale. Il Sinodo del 2012 è stato dedicato a questa evangelizzazione e Papa Francesco ne ha fatto il tema centrale della sua esortazione *Evangelii Gaudium*.

In questa ricerca il CPM offre la sua esperienza e la sua convinzione. Il CPM lavora con piccoli gruppi di dialogo nei quali sono possibili la parola e la risposta, la richiesta e l'amicizia. Naturalmente, non possiamo chiedere che ovunque ci siano dialoghi di questa qualità, ma allo stesso tempo non possiamo non mettere in risalto le caratteristiche e gli atteggiamenti che i dialoghi del CPM mirano a mettere in campo.

La posta reale della nuova evangelizzazione della nostra società è di adottare, da parte della Chiesa, un atteggiamento d'accoglienza e uno spirito di dialogo con questo mondo complesso e pieno di domande in cui viviamo. Si tratta di acquisire uno spirito pronto ad apprezzare, come segno dello Spirito divino, tutto quello che c'è di positivo in ciascuno, a camminare insieme alla ricerca di una vita autentica per tutti e a proporre il Vangelo dell'amore e della pace, con un atteggiamento di rispetto per il cammino e le scelte di ciascuno. Pensiamo che è in questo modo che la Chiesa deve trovare il suo posto nel mondo e che questo approccio favorisce, allo stesso tempo, il terreno per raccogliere i frutti del suo impegno al servizio di questa missione evangelizzatrice: il cammino personale e libero di ciascuno nell'amore e nella fede.





**FICPM**

[www.ficpm.org](http://www.ficpm.org)

